

David Lelait-Helo

MARIA CALLAS

Vissi d'arte, vissi d'amore



Indice

11	1. L'inizio
17	2. La Greca di New York
25	3. Ritorno alle origini
33	4. C'era una voce...
47	5. I canti del Nuovo Mondo
57	6. Gli amanti di Verona
67	7. Una voce che cattura
77	8. Al servizio dell'arte
87	9. Alla conquista del mondo
103	10. Prima donna assoluta
125	11. Tra Scala e scandali
151	12. La donna più celebre del mondo
167	13. La cantante e il pirata
177	14. L'amore è un uccello ribelle
189	15. Il crepuscolo degli dei
209	16. Casta diva
215	Epilogo
223	Cronologia
227	Bibliografia
229	Indice dei nomi

A Mona. A Maria, Nana, Mine, Barbara, Fanny, Dalida... donne d'arte e d'amore.

*Gli dei si annoiavano e hanno
ricordato la loro voce.*

Yves Saint Laurent,
in *Maria Callas, la diva*, 1987

MARIA CALLAS

Capitolo 1

L'inizio

Sono partita con il cuore infranto.
Evangelia Kalogeropoulos,
My Daughter Maria Callas, 1960

Una terra antica accarezzata dalle acque più azzurre, un cielo perfetto di cui si dice sia stato la dimora degli dei: la Grecia. Gli uomini, ebbri di luce, calore e dolci effluvi d'ulivo, unirono le loro forze e i loro talenti per creare il mondo. Per ringraziare le divinità innalzarono palazzi di pietra, resistiti al passare del tempo, e narrarono storie mai più dimenticate. In questo paese, da sempre, le discussioni sono quelle della politica o della filosofia, i sentimenti quelli del teatro, i racconti quelli del mito – motivo d'orgoglio di un'intera civiltà. La Grecia ama i suoi attori e i suoi cantanti. Si canta così come si parla, si recita così come si vive.

Anche al colonnello Petros Dimitriadis, come a ogni greco, piaceva cantare. La sua voce da tenore, bella e ampia, riempiva le stanze della casa borghese in cui vi-

veva nel centro di Atene. All'ombra degli aranci del giardino, per il piacere della famiglia e in particolare di sua figlia Evangelia, Petros si cimentava in romanze e in altre arie da tenore. Evangelia conosceva a memoria e cantava anche lei le melodie intonate dal padre, sognando una carriera da cantante. Le rappresentazioni teatrali e liriche al teatro Odéion di Erode Attico, ai piedi dell'Acropoli, risvegliarono in lei sogni di gloria. Tuttavia, i Dimitriadis su questo non scherzavano: cantare o recitare non era un lavoro. Un Dimitriadis poteva cantare la domenica per divertire i suoi familiari, ma non sarebbe mai stato un saltimbanco.

Quando Evangelia confidò al colonnello le sue aspirazioni teatrali od operistiche, la risposta fu netta: era semplicemente fuori discussione. Lei, come tutte le giovani ragazze di buona famiglia, doveva solo pensare a contrarre un ottimo matrimonio. A quel punto Evangelia rinunciò a sognare il palcoscenico.

Con fare molto indisponente, la figlia del colonnello si invaghì dell'ultimo uomo che Dimitriadis avrebbe voluto per lei: Yorgos Kalogeropoulos, il quale non corrispondeva affatto al partito ideale, men che meno per il colonnello greco. Coniugava origini popolari a una reputazione di seduttore, senza contare che era più vecchio di sua figlia di dieci anni. A poco servì a Evangelia vantare la laurea in farmacia del suo pretendente; il colonnello non avrebbe mai dato in sposa sua figlia a un bellimbusto dalla pelle olivastra e i capelli impomatati. Che cosa ci faceva questo Casanova di bassa

estrazione in una famiglia rispettabile come quella dei Dimitriadis?

Nonostante tutto Evangelia era determinata e continuò a frequentare il suo prediletto. E poiché nessuno è immortale, nel 1916 anche il vecchio Petros abbandonò questo mondo, lasciando, suo malgrado, la strada libera ai due fidanzati. Poco tempo dopo aver celebrato il funerale, la famiglia si ritrovò per festeggiare le nozze di Evangelia e Yorgos, di cui alla fine tutti apprezzarono il fascino e il buonumore.

La giovane sposa sognava case sontuose in Spagna e una vita bella e lussuosa, ma molto presto patì la mancanza di ambizione del marito. Yorgos era un vero greco: un abile parlatore, un giocatore e un seduttore, che trascorrevva il suo tempo davanti a un bicchiere di ouzo assieme agli amici del bar. Evangelia imparò a rimanere sola; ignorava le infedeltà del marito e il 4 giugno 1917 diede alla luce una bambina, Yakinthy. La maternità le restituì il sorriso e le fece sperare che Yorgos ritornasse da lei. Per un certo periodo di tempo effettivamente egli si mostrò più affettuoso, ma ben presto le sue scappatelle ricominciarono.

La coppia investì in una farmacia che, in breve tempo, le assicurò una vita confortevole. Evangelia era di nuovo incinta, e nutriva la speranza di portare in grembo un maschio. Nacque il tanto atteso Vasili. In una famiglia greca il primo figlio maschio è una sorta di piccolo dio, la sicurezza del futuro. Yorgos era davvero

molto felice e sembrava aver ritrovato la via di casa. I due sposi facevano progetti su questo bambino e ritrovavano l'amore. Ma Vasili morì all'età di tre anni in seguito a un'epidemia di tifo. Il dolore della coppia fu incommensurabile e la loro unione si ruppe definitivamente. La giovane donna si chiuse nel suo strazio e Yorgos ritornò alle infedeltà di un tempo; Evangelia diventò rancorosa e finì per detestarlo.

Ma i doveri di una donna greca sono inderogabili: Evangelia rimase nuovamente incinta. Voleva continuare a credere nel suo matrimonio e si persuadeva di portare in grembo il figlio della riconciliazione, il messaggero dell'ultima speranza. Ma all'inizio dell'estate del 1923 Yorgos le riservò una nuova sorpresa. Senza dire niente, vendette la casa e la farmacia, sistemò tutti i suoi affari in Grecia, e annunciò, il giorno prima del grande viaggio, la loro partenza per gli Stati Uniti. Il tradimento fu terribile, ma Evangelia non aveva scelta: doveva seguire il marito.

In lacrime e preoccupata per il futuro, sistemò vestiti e stoviglie in cantina. Innamorata della Grecia, della dolcezza del suo quartiere e dei profumi dell'estate, rinunciò alla sua famiglia e ai suoi vicini. La terra sembrò aprirsi sotto i suoi piedi e non riuscì mai a perdonare al marito l'umiliazione e la sofferenza di tale sradicamento. Evangelia non poteva e non voleva capire le ragioni di Yorgos, che si sentiva soffocare dalla piccolezza del paese, dalla routine della quotidianità di farmacista e dalla reputazione di pessimo marito. Era desideroso di

novità e assetato di quel rinnovamento chiamato «sogno americano».

La natura del grande oceano non aveva niente a che vedere con quella dolce e rassicurante del Mediterraneo delle coste greche. Evangelia, al quarto mese di gravidanza, visse come un supplizio questa burrascosa traversata verso il Nuovo Mondo. Il 2 agosto 1923 il piroscafo attraccò al porto di New York. Un momento che per ogni immigrato era carico di un misto di angoscia, gioia e curiosità; emozioni che condivise anche Evangelia.

Al loro arrivo negli Stati Uniti, la coppia Kalogeropoulos e la piccola Yakinthy non erano completamente soli. Li aspettava il dottor Leonidas Lantzounis che, a New York da alcuni mesi, era la prova vivente che anche un greco poteva avere fortuna in America. Leonidas fu di grande conforto. La sua conoscenza del sistema americano e della lingua facilitò la loro sistemazione, e grazie a lui i Kalogeropoulos si trasferirono presto in un appartamento a Long Island. La comunità ellenica di New York era molto numerosa, cosicché il loro stile di vita greco poté continuare: si mangiava e si ballava come ad Atene. Nell'euforia della scoperta di quel nuovo continente, Yorgos ed Evangelia si sentivano bene. Per facilitarne l'integrazione si consigliò loro di cambiare gli impronunciabili nomi, così Yorgos Kalogeropoulos diventò George Callas e Yakinthy venne ribattezzata Jackie.

Assunto in una farmacia, George fu in grado di sfamare la famiglia. Evangelia, convinta di essere incinta di un maschio, il 2 dicembre 1923 partorì invece Maria Anna Sophie Cecilia. Si rifiutò di vedere la bambina, spinta da un sentimento più prossimo all'odio che alla delusione. Trascorsero cinque giorni prima che le si avvicinasse e accettasse di occuparsene. Ormai il dado era tratto. Questa relazione tra madre e figlia sarebbe sempre stata conflittuale e dolorosa, segnata dalla frustrazione e dal rancore.

Maria Callas veniva al mondo nella ripulsa e nell'indifferenza. I suoi genitori la rifiutarono perché non erano riusciti ad avere il maschio che tanto avevano desiderato. Come immaginare lo scherzo che il destino, genio beffardo, aveva in serbo per loro? Quante bambine erano venute al mondo prima che gli dei ne scegliesse una a cui dare la loro voce? I Callas non sapevano ancora che la cantante più famosa era ormai nata: l'immortale Maria Callas.